

# VocaboLega Avvisi ai Naviganti

di Benedetto Carbone [\*]



La vela come tutti gli sport, gli hobby o le manie, ha il suo linguaggio particolare che sembra che i suoi adepti abbiano elaborato negli anni per sentirsi ancora di più parte di una casta ristretta. In effetti non è così: il linguaggio ha una enormità di termini perchè in barca ogni cosa deve essere univocamente identificato: durante una tempesta se lo skipper ordina "Poggiare, lasciare genoa e ridurlo, poi orzare, cazarlo a ferro e prendere una mano alla randa" occorre che tutti lo capiscano, perchè egli non si può mettere a spiegare nei minimi dettagli ogni singola operazione.

Il **genoa**, il **fiocco** 1, 2 e 3 e la **tormentina** sono delle vele di prua che vanno sostituite, più o meno in quest'ordine, a mano a mano che il vento aumenta. Su uno **sloop** (una barca con un solo albero) la vela inferita sull'albero si chiama **Randa**. Il **boma** è quel tubo di alluminio che rende la vela stesa in orizzontale, e che, se non si sta attenti, si può prendere in testa durante una strambata (vedi oltre). Se ci sono due alberi, chiameremo affettuosamente randone e randino rispettivamente la randa più grande e quella più piccola, che altrimenti andrebbero chiamate **randa di maestra** e di **mezzana**

Ignoriamo il motivo, ma in barca si dice **cazzare** quando si vuole tirare una cima, mentre mollare, lasciare andare, si dice **lasciare**. Ah già, dimenticavo, in barca non esistono corde o funi, ma solo cime e sagole, ed ogni cima, come già avete

cominciato a capire, ha un suo nome specifico. **Cazzare a ferro** significa che la cima, una volta cazzata, non deve cedere e deve suonare come una corda di chitarra: spesso si trova questa condizione sulla scotta del fiocco di bolina stretta. La **scotta** serve a regolare una vela, mentre la **drizza** serve a tirarla su, cioè **mandarla a riva**

Il **pozzetto** è all'esterno della barca: una specie di nicchia riparata ricavata verso poppa, dove si mangia, si legge, si prende il sole: è insomma il *living room* all'aperto. Tra l'altro in pozzetto c'è anche il timoniere che provvede a mantenere la giusta rotta.

**Strambare** vuol dire andare da un lato all'altro della direzione del vento, non passando con la prua per la direzione del vento, cioè il vento ci passerà dalla poppa. Sappiamo che non è molto chiaro, ma è così! In compenso **Virare** significa cambiare direzione facendo passare il vento dalla prua.

Se la cosa vi può far piacere vi aggiungo che per strambare occorre **poggiare**, cioè manovrare in modo che il vento ci provenga sempre più dalla poppa, mentre per virare occorre **orzare**, cioè manovrare col timone in modo che il vento ci provenga più da prua. Attenzione che a forza di orzare ci si può fermare (quando il vento proviene da prua...)

Per evitare che una barca, che navighi col vento in poppa, strambi accidentalmente e che perciò il boma passi violentemente da

un lato all'altro della barca (parecchia gente è caduta in mare per questo motivo), si provvede a bloccare il boma da una parte tramite una cimetta legata alla **falchetta** (il muretto bassissimo posto lateralmente alla barca...) cimetta che viene detta **ritenuta del boma**

Si naviga di **bolina** quando si tenta di risalire il più possibile la direzione del vento.

Quando il vento aumenta le rande vanno **terzarolate**, cioè ridotte circa di un terzo. Per fare queste operazioni si ricorre a delle cime che si chiamano **borose**, poi la parte di vela che avanza va serrata attorno al boma con altre cimette chiamate **matafioni**. La randa del Pilierone (la mia barca) ha 2 mani di terzaroli, cioè può essere ridotta due volte. Spesso l'operazione di ridurre la randa si indica col termine *prendere una mano (di terzaroli)*.

Il **genoa**, o il fiocco, si può **ridurre** semplicemente avvolgendolo un po' con l'**avvolgifiocco**, che un tubo, posto intorno allo strallo, intorno al quale si avvolge la vela. L'avvolgifiocco è regolato da una cimetta che, in effetti... non ha nome, perchè è poco tempo che l'avvolgifiocco esiste (15-25 anni...), ed i vari adepti non si sono ancora messi d'accordo su che nome darle. Io la chiamo **Borosa del Rollafiocco**, altri cimetta del rollafiocco (o rullafiocco).

Una barca **orza** quando si avvicina con la sua prua alla direzione da cui viene il vento, **poggia** quando se ne allontana; **scarroccia** quando si sposta ortogonalmente rispetto alla sua direzione di marcia, per l'effetto del vento sulla sua struttura. Questo lo avevamo già detto!, ma i latini dicevano: *repetita juvant*.

La **formaggetta** non si usa a tavola, ma è la piastra che sta in cima all'albero e che evita, tra l'altro, che ci piova dentro. La **tuga** è il tetto della barca, cioè la parte che ricopre la parte più alta del ponte. La **battagliola** è la ringhiera, composta di **draglie** e **candelieri**, che delimita la parte esterna della barca e che aiuta chi sta a bordo a non cadere in mare, mentre all'interno gli armadi si chiamano **gavoni** o **stipetti**, il pavimento si chiama **pagliolo** e sotto il pagliolo ci sono gli spazi vuoti che si chiamano **sentine**; spesso su alcune barche nelle sentine ci trovate un po' di provviste (scatolame di tonno, pomodori pelati ecc). L'**opera viva** è la parte della barca che è immersa, che cioè contribuisce al galleggiamento, e che non deve essere bucata, altrimenti la barca affonda (se la bucate non sarà più viva...); l'**opera morta** è la parte della barca che stà fuori dal mare e che quindi può anche avere dei buchi, che quando sono a forma di quadrato apribile su un lato si chiamano **osteriggi**. In pozzetto ci sono gli **ombrinali**, che sono buchi che danno in mare e che servono a far defluire l'acqua piovana o quella che accidentalmente sia entrata in pozzetto.

Un' **ancora** sembra un aratro e quando ha poco **calumo**, cioè poca catena può capitare che **ari**, cioè che sotto l'azione combinata di vento e corrente si trascini sul fondo, mandando così la barca alla deriva o peggio a scogli.

L'**albero** sta su grazie al fatto che è tenuto da una serie di cavi d'acciaio; quelli laterali si chiamano **sartie**, quello di prua **strallo** mentre quello di poppa **Paterazzo**; quest'ultimo a volte è diviso in due, per avere un esempio di paterazzo sdoppiato guardate le barche *Pilierone Be Happy* o *Nicol* (no Nicol non c'è più l' han venduta...).

L'**andatura** dipende dall'angolo che abbiamo rispetto al vento (reale): 45-60° bolina, 80-90° traverso, 100-135° lasco, poi gran lasco e poppa. La **rotta-bussola** è data dai gradi che leggiamo sulla bussola: facciamo un esempio: per andare allo *ship-ligth* o in Capraia la rotta da bocca d'Arno è **due-uno-zero** cioè **210°**.

In barca la destra e la sinistra non sono delle persone che si parlano, ma della barca: la **dritta** e alla destra del timoniere rivolto verso prua, la **sinistra** è dall'altra parte (ma è ovvio!).

**Skipper** è il **comandante**, colui che in barca comanda. Attenzione non va confuso con l'**armatore** che è il padrone dell'imbarcazione e che spesso vuol comandare, ma, in mare, non ne ha l'autorità: l'armatore può comandare non appena l'imbarcazione ha toccato terra e sta in porto (quindi può licenziare lo skipper!), ma mai può impartire ordini in merito alla conduzione dell'imbarcazione, sull'opportunità di salpare o di entrare in porto, sulla metodologia di ormeggio ecc. Spesso le due figure di Comandante ed Armatore coincidono, ma altre volte, soprattutto su barche grosse, esse sono distinte. L'**equipaggio** è composto dalle persone imbarcate che collaborano con lo skipper e ne eseguono gli ordini; gli **ospiti**

sono le persone imbarcate che non fanno nulla e in genere prendono il sole, bevono, fanno compagnia ecc. Lo skipper **non guida** la barca, ma la **conduce** dando ordini precisi al **timoniere** ed al resto dell'aquipaggio in modo che siano regolate correttamente le scotte per l'andatura voluta o per la rotta da seguire. Durante il corso vela, lo skipper darà il compito al timoniere di turno di fungere da skipper in modo da abituarsi a condurre l'imbarcazione.

Infine uno **shipchandler** è universalmente un posto dove, se entrate, ci lasciate almeno 25-30 €.. esso è quindi un rivenditore di materiali per imbarcazioni.

Se un esperto di vela è riuscito a leggere fin qui, forse stà scuotendo la testa, ma a me importa che in un paio di pagine ho ricordato velocemente un bel po' di termini astrusi ai non addetti ai lavori, augurandomi che questi neofiti sempre più si sentano parte integrata del bellissimo mondo della Vela e del Mare presso la Lega Navale Italiana.

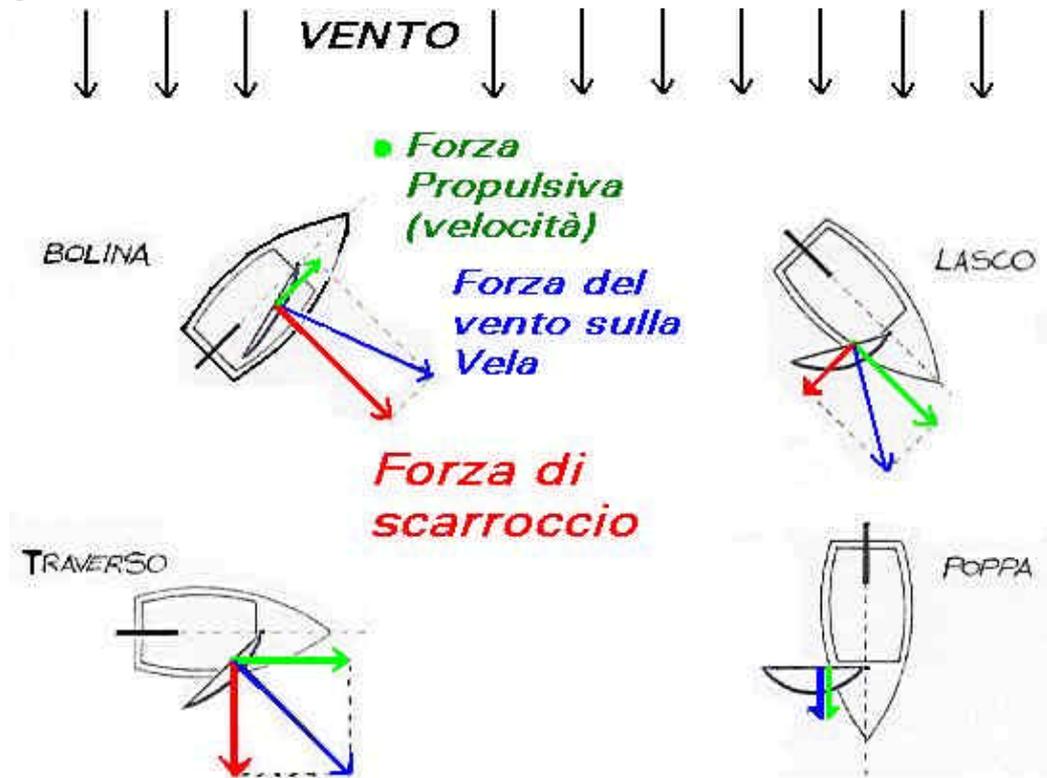
*Benedetto Carbone*  
(LNI - Sezione di Pisa)

---

(\*) Queste paginette sono liberamente tratte, con apportate notevoli aggiunte e modifiche, da un bellissimo libro di Carlo Auriemma ed Elisabetta Eordegh: "**Mar d'Africa**" (Fertrinelli Editore). La semplicità con cui erano scritte mi ha invogliato a trarne spunto per fare due paginette spiritose, da leggere tutti assieme, scherzandoci su, ma mantenendo sempre quel minimo di rigore che occorre, in barca, per identificare ogni cosa col proprio nome esatto. Betty e Carlo mi hanno autorizzato a pubblicarle e integrarle per la nostra scuola Vela LNI-Pisa.

Ed ora due figure chiarificatrici

## Le Andature



## Virata e Strambata

